

CREDITO Il Piemonte è la regione con il maggior calo rispetto al 2021

Quasi 900 frodi a danno dei consumatori

Le frodi creditizie mediante furto di identità continuano ad avere un certo impatto sui consumatori, con l'utilizzo illecito dei dati personali e finanziari altrui per ottenere credito o acquisire beni e con l'intenzione premeditata di non rimborsare il finanziamento e non pagare il bene. Infatti, i dati del primo semestre 2022 rilasciati dall'Osservatorio CRIF-Mister Credit sulle Frodi Creditizie confermano un numero di frodi superiore a 15.400 casi, con un importo medio delle stesse pari a 4.700 euro. Rispetto all'anno precedente è in crescita il numero di casi rilevati (+26,9%), mentre cala l'importo medio (-9%), ma solo perché le organizzazioni criminali si sono orientate su finanziamenti fraudolenti di importo più contenuto rispetto all'anno precedente, che si era attestato a 5.168 euro.

Nello specifico, lo studio evidenzia come, nel semestre di riferimento, il danno stimato abbia superato i 72 milioni di euro, in aumento rispetto ai 63 milioni circa del 2021.

Nel primo semestre 2022, il Piemonte ha registrato 892 casi di frode, dato che posiziona la regione al 7° posto della graduatoria nazionale. A livello provinciale, il maggior numero di frodi è stato registrato nella provincia di Torino, con 520 casi (che la collocano al 4° posto nel ranking nazionale), seguita da Alessandria con 93 e da Cuneo con 75. Tuttavia, il Piemonte è la regione in cui si registra il maggior decremento di numero di frodi rispetto al I semestre del 2021, con un -16%.

Il prestito finalizzato, seppur continui ad essere la tipologia di prodotto maggiormente coinvolto nei casi di frode (36,2%), registra un calo del -16,4% rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Diminuiscono notevolmente i casi di frode che interessano le carte di credito (-64,1%), che nel I semestre 2021 erano arrivati a rappresentare oltre un quarto del totale dei casi registrati nel periodo. I casi sem-



Il danno stimato delle frodi creditizie ha superato i 72 milioni di euro

brano essersi spostati dalle carte di credito tradizionali a quelle revolving, che rappresentano ora una quota del 21%. Anche il prestito personale nel I semestre 2022 risulta essere una delle tipologie di prodotto in calo (-31,7%), rappresentando l'11,3% del totale dei casi. Subisce un incremento del +69% la categoria dei mutui, che nel I semestre 2022 rappresenta il 4,1% del totale dei casi.

Rispetto al primo semestre 2021, l'acquisto di elettrodomestici resta la tipologia di frode maggiormente diffusa (54,2%) e in crescita del +12,4%. Al secondo posto la categoria auto-moto (che arriva al 12,3%), anche se in calo del -9,3%, seguita da elettronica-informatica-telefonia (8,2%), in calo del 31,8%. Seguono le frodi che hanno per oggetto l'arredamento (6,5%), le spese per la salute (5,7%) e le spese per immobili e ristrutturazione (5,2%). In forte aumento, anche se si fermano all'1,9%, le frodi relative a viaggi e intrattenimento. Per quanto riguarda la tipologia di bene in rapporto all'erogato, le categorie più colpite per cui si evidenzia una maggiore incidenza sono: viaggi/intrattenimento, consumi/abbigliamento/lus-

so, ed elettrodomestici.

Per quanto riguarda gli importi delle frodi emergono due particolari evidenze dal I semestre 2022. I casi di frode con un importo inferiore ai 1.500 euro sono più che raddoppiati (+188,9%) rispetto al primo semestre del 2021 e rappresentano il 34,7% del totale dei casi; aumentano (+60,3%) anche i casi di frode con importi tra 1.500 e 3.000 euro. Invece, si registra un decremento dei casi con importo tra 3.000 e 20.000 euro, ed in particolare quest'ultima fascia ha subito un calo del -71,3%, mentre aumenta la fascia oltre 20.000 euro.

Osservando la distribuzione delle frodi per classi di età si inverte la tendenza evidenziata durante il 2021, la fascia di età nella quale si rileva il maggior incremento percentuale delle frodi è quella dei 18-30enni (+9,5%), che restano anche la fascia più colpita, coinvolti in oltre 1 caso di frode su 4 (26,5% sul totale); seguono i 31-40enni (21,7%), i 41-50enni (21,6%), i 51-60enni (16,2%) e gli over 60 (13,6%). In tutti i gruppi over 30 si osserva una contrazione della quota di casi. ●